



*Esther Amrein, Stefania Crescioli, Alessia Gargani e Elisabetta Mantelli*

# IL CONIGLIO NEGLI INTERVENTI ASSISTITI CON GLI ANIMALI

Storia, evoluzione, training e idee di progetti operativi  
nell'esperienza di una casa di riposo

**iaa** Interventi  
assistiti  
con gli animali

Collana diretta da  
Lino Cavedon

**Erickson**

**N**ell'ambito degli IAA si tende ancora a sottovalutare il coniglio, ritenendolo un animale troppo timoroso e delicato per diventare partner in una relazione di cura; ma sono proprio la timidezza e la fragilità che lo contraddistinguono a fare del piccolo leporide un ottimo co-terapeuta, capace di stabilire rapporti rassicuranti e benefici, basati sulla gentilezza, sull'attenzione e su un'acuta sensibilità alle esigenze dell'altro. Dal desiderio di valorizzare le potenzialità del coniglio è nato questo libro, che racconta un progetto di IAA partito nel 2004 presso la casa di riposo Il Gignoro della Diaconia Valdese Fiorentina. Dell'esperienza si descrivono gli inizi, l'evoluzione e il metodo, soffermandosi sugli aspetti pratici — la composizione dell'équipe, il punto di vista del veterinario, la progettazione — ma anche, più in generale, sui presupposti etici del lavoro con gli animali. Che sono, innanzitutto, il rispetto e la gratitudine nei confronti di chi ci offre con tanta generosità una dote preziosa: la propria disponibilità a entrare in relazione con l'essere umano.



### ESTHER AMREIN

Assistente sociale responsabile del servizio IAA della Diaconia Valdese Fiorentina, è coadiuttrice del cane, formatrice in IAA e educatrice cinofila AIECI.



### STEFANIA CRESCIOLI

Educatrice presso la RSA Il Gignoro di Firenze, è formatrice in IAA, coadiuttrice del coniglio e Referente e Responsabile di EAA.



### ALESSIA GARGANI

Medico veterinario esperto in Comportamento e in IAA, lavora nella Provincia di Firenze con gli animali d'affezione ed è docente in corsi sugli IAA.



### ELISABETTA MANTELLI

Dottoressa in Pedagogia a indirizzo sociologico, si occupa di progettazione socio-assistenziale e delle relative iniziative di raccolta fondi e comunicazione.

€ 24,00



www.erickson.it

# INDICE

LA COLLANA EDITORIALE DEDICATA AGLI INTERVENTI ASSISTITI CON GLI ANIMALI	7
PREFAZIONE (G. De Cecco)	9
INTRODUZIONE (E. Amrein)	15
01. LA STORIA DEL PROGETTO ANIMALI PRESSO LA CASA DI RIPOSO IL GIGNORO. L'EVOLUZIONE E LE TIPOLOGIE DI INTERVENTO (E. Amrein)	21
02. GLI OPERATORI, I PROFESSIONISTI E GLI ANIMALI COINVOLTI NEGLI INTERVENTI ASSISTITI CON GLI ANIMALI (E. Amrein)	31
03. LA QUESTIONE ETICA NEGLI INTERVENTI ASSISTITI CON GLI ANIMALI (E. Amrein)	51
04. IL CONIGLIO COME ANIMALE DA COMPAGNIA E OTTIMO CO-TERAPEUTA (A. Gargani)	71
05. L'ADOZIONE DEL CONIGLIO NELLA CASA DI RIPOSO IL GIGNORO. L'AMBIENTE DI VITA, LA CURA E IL PERCORSO EDUCATIVO (S. Crescioli)	95
06. ATTIVITÀ PRATICHE: COINVOLGIMENTO DEL CONIGLIO NEGLI INTERVENTI ASSISTITI CON GLI ANIMALI (S. Crescioli)	121
07. STRUMENTI PROGETTUALI E DI MONITORAGGIO NEGLI IAA (E. Amrein)	147
08. GLI ANIMALI RESIDENTI IN CASA DI RIPOSO (E. Amrein)	161
09. GLI STRUMENTI DI PROGETTAZIONE DEGLI IAA PRESSO LA CASA DI RIPOSO IL GIGNORO E LA RACCOLTA FONDI COLLEGATA (E. Mantelli)	171
CONCLUSIONI E RINGRAZIAMENTI (E. Amrein)	185
BIBLIOGRAFIA	187

# LA STORIA DEL PROGETTO ANIMALI PRESSO LA CASA DI RIPOSO IL GIGNORO. L'EVOLUZIONE E LE TIPOLOGIE DI INTERVENTO

*Esther Amrein*

## **La casa di riposo Il Gignoro**

La casa di riposo Il Gignoro è un centro servizi per anziani situato nel quartiere di Campo di Marte, a Firenze, ed è convenzionata con il Comune, con l'Azienda USL Toscana Centro, oltre a essere aperta all'utenza privata. Fa parte della Diaconia Valdese, un ente ecclesiastico senza scopo di lucro che raccoglie, collega e coordina l'attività sociale e gestisce le strutture di assistenza e di accoglienza della Chiesa valdese in tutto il territorio nazionale.

La storia del Gignoro inizia nel lontano 1927, quando la signora Corradini Tobler fondò, per evangelici anziani, quello che al tempo si chiamava Asilo Italia al Pian dei Giullari. Alla morte della fondatrice, dopo vicissitudini e spostamenti dovuti alla seconda guerra mondiale, l'opera trovò la sua sistemazione attuale nel 1962 nella vecchia villa del Gignoro, e nell'occasione l'Asilo Italia cambiò il nome con quello odierno. Gli anni Settanta furono caratterizzati da importanti lavori di ristrutturazione, e in quel periodo prese avvio anche l'accoglienza di anziani non provenienti dalle Chiese evangeliche. Sempre in quegli anni si fece strada l'esigenza di lavorare a un ulteriore ampliamento della struttura, allo scopo di ottenere spazi adatti ad accogliere persone non più autonome. Fu però sul finire degli anni Ottanta che furono fatti i lavori, conclusi nel 1989, con l'inaugurazione del nuovo reparto per anziani non autosufficienti.

Gli anni Novanta sono stati segnati da un ulteriore lavoro di ristrutturazione dei locali e di potenziamento dell'organico, allo scopo di adeguarsi ai parametri richiesti dalle normative vigenti all'epoca e per il desiderio di

continuare a fornire un servizio di qualità. Nascono in quegli anni anche altri servizi per anziani quali il centro diurno, il servizio domiciliare, il centro diurno Alzheimer, il servizio di accompagnamento sociosanitario e la mensa sociale, che fecero del Gignoro un vero e proprio centro servizi per anziani. Infine, nei primi anni Duemila nacquero all'interno della struttura, diventata nel frattempo una residenza sanitaria assistita (RSA), il modulo specialistico cognitivo-comportamentale, detto anche modulo Alzheimer, e quello per la riabilitazione per problemi motori, chiamato comunemente modulo motorio. A questi si aggiunse qualche anno dopo un modulo sperimentale a bassa intensità assistenziale, denominato BIA, per l'accoglienza di persone parzialmente autosufficienti. Sempre nei primi anni del 2000 al Gignoro hanno trovato spazio e sviluppo alcuni progetti innovativi quali la musicoterapia, la globalità dei linguaggi, la kinaesthetics, l'attività fisica adattata e gli interventi assistiti con gli animali.

### **Il progetto animali al Gignoro**

Gli animali hanno abitato nella struttura e allietato le giornate degli anziani già molti anni prima dell'avvio del progetto qui raccontato. Quando iniziai a lavorare al Gignoro, più precisamente agli inizi degli anni Novanta, viveva in una delle stanze della vecchia villa un cane di nome Bettino, con una signora che per tanti anni aveva svolto il lavoro di segretaria presso gli uffici della struttura e, una volta andata in pensione, aveva deciso di rimanere a vivere al Gignoro. Si trattava di un meticcio di taglia medio-grande, dal manto nero, un po' brizzolato, con un carattere bizzarro e con uno spiccato istinto territoriale. Difendeva, infatti, con autorità e decisione la stanza della sua signora. Se non ricordo male, ci furono addirittura alcuni episodi, seppur pochi e di lieve entità, in cui il vecchio Bettino non risparmiò una «pizzicata» a qualche malcapitato che, a suo avviso, aveva osato troppo.

Non ho memoria di come uscì dalla scena, ma ricordo che a lui seguirono negli anni numerosi gatti. La maggior parte arrivava dalla vicina colonia felina e usavano il grande giardino, di cui la struttura è dotata, per ripararsi o per partorire. Ciclicamente, quindi, la struttura veniva «invasa» da gruppi di cuccioli di gatto che, seppur molto carini, diventavano progressivamente un problema da gestire. Per quanto la direzione fosse aperta a queste convivenze «clandestine», dovevano essere considerati i requisiti e

le caratteristiche di una RSA. Tra questi cuccioli a volte capitava che fosse concessa un'adozione che garantiva al prescelto il diritto di entrare nella casa e di essere nutrito da anziani e personale, finalmente alla luce del sole, grazie a un tacito assenso della direzione. La prima che nei miei ricordi si guadagnò questo privilegio fu Giacomina, una gatta bianca e nera che ha vissuto molto a lungo e bene in compagnia di numerosi anziani, al punto di essere spesso motivo di discussione tra le signore che se ne contendevano l'amore, ognuna convinta di essere la sua preferita.

A Giacomina è seguita Musetta, che ha preso più o meno le stesse abitudini della prima, e che è probabilmente la gattina citata nella prefazione, rimasta fiera e impassibile sul letto di una delle signore convinta di esserne la padrona, in occasione di un sopralluogo della Commissione di vigilanza e controllo dell'ASL. A continuare la tradizione oggi gira per le stanze della casa la dolce e amatissima Milù, una gattina bianca con delle chiazze tigrate sparse su tutto il corpo, che nel lungo periodo d'isolamento dovuto alla pandemia da Covid-19, e quindi con la chiusura alle visite dei familiari e il blocco delle uscite dei residenti dalla struttura, ha allietato le giornate degli anziani andando a visitarli e portando loro un po' di leggerezza e di normalità.

All'epoca in molti affermavano che Giacomina e Musetta, le gattine del Gignoro, riuscissero a fare da sole la pet therapy. Senza niente togliere al valore della loro simpatica compagnia, in realtà oggi sappiamo che fare interventi assistiti con gli animali è ben altra cosa e non può essere confuso con l'aprire semplicemente le porte di una struttura a un animale, come del resto adesso prevede la normativa in materia di animali residenti presso le strutture di accoglienza (Linee guida, articolo 5.2).

Ciò premesso, la presenza delle gattine appena ricordate ha sicuramente aperto la strada a idee e progettualità che per l'epoca erano da considerarsi innovative. Il progetto sperimentale «Animali al Gignoro» nasce indicativamente a marzo del 2005, quando gli interventi assistiti con gli animali erano ancora poco diffusi e non esisteva una normativa regionale e nazionale a riguardo. Proprio per questo, come primo passo, furono presi contatti con il responsabile dell'Igiene urbana veterinaria dell'Azienda sanitaria di Firenze allo scopo di condividere le nostre intenzioni e i diversi aspetti del progetto che intendevamo sviluppare.

Le prime attività proposte agli anziani furono un ciclo di visite ai cani ospitati nel canile di Firenze, cui seguirono degli incontri con Zigo, uno

dei cani del rifugio, presso la casa di riposo. Quest'ultimo era un kuvasz dal bellissimo manto bianco, un cane da pastore ungherese molto simile ai nostri pastori maremmani abruzzesi, accompagnato al Gignoro da un operatore del canile che lo conosceva bene. Alle visite di Zigo seguirono quelle di Herta, un'enorme femmina di alano tigrato che veniva a farci visita insieme alla sua signora, una gentile volontaria amante dei cani e delle persone anziane. Seppur in modo non del tutto strutturato, gli incontri erano sempre coordinati e seguiti da personale dedicato allo scopo, a tutela degli anziani e degli animali.

Quasi in contemporanea si formò un piccolo gruppo di dipendenti della struttura interessati ad approfondire gli IAA e da quel momento ebbe inizio un lungo percorso di formazione. Tale percorso fu inaugurato dalla partecipazione ai convegni proposti in quegli anni sugli interventi assistiti e proseguì con la partecipazione a un corso d'introduzione sugli IAA di quella che oggi è l'associazione Natura Animale, tra le prime in Italia a occuparsi di IAA e, per un lungo periodo, rappresentante in Italia per la Delta Society® Pet Partners®. Si trattò di una prima esperienza formativa alla quale seguirono negli anni molte altre occasioni che hanno permesso una scrupolosa preparazione e delineato una precisa metodologia, indispensabili alla riuscita del progetto. Strumenti che sono poi divenuti obbligatori e recepiti dalle Linee guida da parte di tutte le Regioni italiane.

Sull'onda dell'entusiasmo e con il desiderio di promuovere le iniziative progettuali in struttura decidemmo di adottare una coppia di criceti, più precisamente due orsetti russi: Boris e Vladimir. Ben presto dovemmo constatare che non fu una scelta molto felice. I due criceti, infatti, passavano gran parte della giornata a dormire, chiusi nella casetta costruita per loro da uno degli ospiti del centro diurno. La notte invece si «sbizzarrivano» in corse sfrenate nella ruota, tra l'altro piuttosto rumorosa. L'esperienza non fu tuttavia del tutto fallimentare, perché gli anziani avevano partecipato con entusiasmo all'allestimento della dimora dei due animali e alcuni di loro erano contenti di poter contribuire al loro accudimento. Oltre a questo, l'esperienza aiutò a comprendere l'importanza di una conoscenza approfondita della specie animale che si intende coinvolgere negli interventi assistiti.

La scelta degli orsetti russi era motivata principalmente dal fatto che si trattava di animali di piccole dimensioni, quindi poco impegnativi dal punto di vista della gestione quotidiana e con costi contenuti in termini di mantenimento: condizioni ideali affinché il comitato di gestione della

struttura potesse permettere la sperimentazione. Di fatto però nessuno di noi aveva una conoscenza precisa del comportamento dei criceti e, come talvolta accade anche nella scelta del coniglio, prima di procedere con l'adozione sottovalutammo l'importanza di un approfondimento degli aspetti etologici della specie.

Boris e Vladimir ebbero comunque una vita serena al Gignoro, dove furono oggetto di simpatie e di attenzioni, in particolare da parte di una signora che amava osservarli seppur nella pigrizia che caratterizzava le loro ore diurne. La convivenza con i due orsetti durò poco più di due anni, perché tale è l'aspettativa di vita dei criceti e, dopo di loro, ci orientammo su altre specie animali, approfondendo prima le nostre conoscenze su di esse.

Ai due piccoli roditori seguì, nel 2006, l'adozione del nostro primo coniglio. Un maschio di coniglio ariete nano — con un manto bianco e nero a pelo lungo, di nome Nuvola, del quale racconteremo più avanti — grazie al contributo della coadiutrice che ha lavorato insieme lui, imparando vicendevolmente, negli IAA. Sarà proprio questa la coppia animale-coadiutore che per prima supererà positivamente la valutazione d'idoneità, dando avvio ai primi progetti di IAA così come oggi regolati dalle Linee guida.

L'anno successivo, dopo aver sperimentato con successo l'accoglienza di un animale in struttura, decidemmo di adottare una coppia di cani che era in cerca di una nuova casa. In realtà eravamo orientate verso l'adozione di un solo cane ma, quando ci imbattemmo in un annuncio che chiedeva la disponibilità a adottare una coppia di cani inseparabili, non abbiamo potuto resistere. I due erano un maschio e una femmina di una stessa cucciolata, nata dall'incrocio tra un bovaro del bernese e un pastore belga. Due cani di un anno circa, dal peso di quaranta chili ciascuno. Per accoglierli facemmo costruire una zona protetta a loro dedicata, all'interno del giardino del Gignoro: una grande recinzione dove fu sistemata una casetta di legno, dotata di un piccolo porticato per garantire riparo e comodità.

La notte Lea e Felix — questi i loro nomi — andavano spesso a dormire negli appartamenti che la struttura dava a disposizione dei volontari stranieri che venivano al Gignoro per fare un'esperienza lavorativa della durata di un anno; molti di questi erano ben lieti di passare un anno della loro vita insieme ai due animali. L'idea iniziale era quella di coinvolgerli entrambi negli IAA, ma se con la femmina, Lea, le cose andarono fin da subito a buon fine, con il maschio, Felix, non fu così. Felix era un cane gioioso e incontenibile e la sua stazza lo rendeva per questo un pericolo per l'integrità fisica dei nostri

anziani. A lui fu quindi garantita una vita più simile a quella delle gattine di cui abbiamo raccontato: vivere al Gignoro insieme alla sorella e agli anziani, senza però essere impegnato attivamente nei progetti.

Purtroppo Felix ci lasciò giovanissimo, dopo circa cinque anni, a causa di una grave insufficienza renale. La sua permanenza al Gignoro non passò però affatto inosservata. I suoi anni di malattia, circa un paio, furono caratterizzati da molte premure da parte di anziani, dipendenti e simpatizzanti, che avevano letto di lui sul giornalino che circa due volte l'anno viene pubblicato dall'ente per raccontare le proprie iniziative e attività. Molte persone si mossero per contribuire alle ingenti spese necessarie per assicurare a Felix una cura efficace e una vita libera dal dolore; pur sapendo di non poter modificare la sorte cui era destinato, ritenevamo doveroso fare tutto il possibile per il suo benessere. Felix per questi motivi non fu mai coinvolto negli interventi assistiti. La sua breve vita non ci diede il tempo di aiutarlo a raggiungere un equilibrio emotivo sufficiente e un livello di autocontrollo soddisfacente per essere coinvolto negli IAA e le cure rappresentarono ben presto la nostra priorità.

Quest'esperienza ha dato però un forte messaggio per una realtà come quella del Gignoro. In una RSA il tema della morte, così come quello del dolore e della cura, sono molto sentiti, anche quando non se ne parla apertamente. Assistere Felix e accompagnarlo alla fine della vita, farlo con amore e rispetto, pur trattandosi di un cane, ebbe un'eco che risuonò in molte persone, lasciando un senso di pace e serenità. Questo senso di malinconica seppur serena tranquillità fu bene espresso da una signora che, ringraziandoci per la cura dedicata al grosso cane nero, disse che avrebbe desiderato, nel momento del suo trapasso, un accompagnamento amorevole come quello dedicato a lui. Anche dalla breve storia di Felix abbiamo tratto un insegnamento importante, cioè la necessità di non confondere questa esperienza con un progetto vero e proprio di IAA ma, al tempo stesso, di capire e divulgare il significato profondo del rispetto della vita e della tutela del benessere degli animali come base per tutti i nostri progetti.

Tornando al cane Lea, già dopo un anno dal suo arrivo fu coinvolta negli IAA diventando uno dei cani più generosi e rappresentativi del progetto «Animali al Gignoro». Dopo la morte del fratello lasciò la sua dimora in casa di riposo e venne a vivere in famiglia con me, insieme agli altri cani che nel frattempo si erano aggiunti al gruppo. Lea ha lavorato a lungo e con gioia in interventi rivolti sia agli anziani del Gignoro che ai ragazzi del centro

diurno Ferretti. La sua presenza è stata molto apprezzata e, nel marzo del 2019, anziani e ragazzi hanno organizzato una grande festa «di pensionamento» per salutarla con i dovuti ringraziamenti. Ancora oggi, dopo che Lea si è riunita al fratello Felix, in molti la ricordano con grande affetto.

Al coniglio Nuvola e ai due cani Lea e Felix sono seguiti molti altri cani e conigli. Dal 2005 ad oggi, nel complesso, hanno lavorato insieme con noi dieci cani e sei conigli, dei quali avremo modo di raccontare più diffusamente nei capitoli che seguiranno.

Infine, nel 2019, il progetto si è ulteriormente trasformato, denominandosi «L'ombrello dei cani»: un'evoluzione progettuale dedicata alla memoria di Duccio Ducci, un anziano signore, ricordato anche più avanti, che ha donato al Gignoro un lascito importante per contribuire a sostenere attività che coinvolgessero gli anziani e gli animali. In questa fase nasce quindi un servizio vero e proprio, con una coordinatrice e un'operatrice part-time esclusivamente dedicate. Un'implementazione che ha permesso di aumentare gli interventi rivolti all'esterno del Gignoro e dell'ente Diaconia Valdese Fiorentina (DVF), fino allora minoritari rispetto a quelli rivolti all'interno.

In estrema sintesi, a oggi sono proposti interventi individuali e di gruppo per gli anziani della casa di riposo, per i minori delle strutture della DVF e per utenti esterni di tutte le fasce d'età. Gli interventi si inseriscono in progetti che hanno generalmente una durata di due mesi, prorogabili per un periodo della medesima durata, con cadenza per lo più settimanale e con verifiche periodiche programmate. La maggior parte degli interventi assistiti che ci vedono coinvolte insieme ai nostri animali si svolgono all'interno delle sedi, in locali comuni o nella camera degli anziani, anche se con la pandemia alcuni dei progetti sono stati trasferiti all'aperto per limitare il rischio di contagio da Covid-19.

Gli incontri di gruppo hanno mediamente una durata di un'ora, mentre quelli individuali durano poco più di mezz'ora. Questi sono monitorati grazie all'uso di apposite schede, visionate dal veterinario responsabile dell'équipe e messe a disposizione, insieme a tutta la documentazione prevista dalle Linee guida, in un ufficio dedicato al servizio IAA che si trova presso la sede del Gignoro, così da essere disponibili per eventuali controlli da parte dell'ASL veterinaria, territorialmente competente.

Nel corso degli anni le strutture della DVF hanno ospitato anche alcuni tirocinanti e numerosi stagisti impegnati in corsi di formazione sugli IAA, ricevendo da queste esperienze dei momenti importanti di crescita

e confronto. Molti degli studenti, che poi sono diventati coadiutori, hanno potuto sperimentarsi nella guida dei loro animali e tra questi ultimi ci sono stati, seppur in minoranza, alcuni conigli. La disponibilità ad accogliere i tirocini pratici, non priva di complicazioni organizzative, è sempre stata motivata dalla convinzione che per diventare un coadiutore competente e attento non ci si possa limitare a osservare un intervento fatto da altri, ma è necessario sperimentare e mettersi alla prova in prima persona. Solo così è possibile acquisire realmente «il saper fare» di cui parleremo nel capitolo dedicato alla formazione negli IAA.

A conclusione di questo paragrafo che ripercorre le tappe più significative del progetto animali «L'ombrello dei cani», anticipiamo che nel corso degli anni abbiamo sperimentato anche un paio di esperienze di accoglienza di animali presso la struttura, tra i quali un coniglio, al seguito di persone anziane venute a vivere in casa di riposo. Queste esperienze saranno trattate in un capitolo dedicato, nel quale racconteremo l'esperienza, le criticità e gli aspetti che devono essere considerati in questo tipo di progetto.

## **Le tipologie di intervento negli IAA**

Come premessa generale, riteniamo importante specificare la tipologia degli interventi proposti maggiormente nell'ambito del nostro progetto, che si differenziano tra loro a seconda degli obiettivi che li contraddistinguono: obiettivi terapeutici nel caso delle Terapie Assistite con gli Animali (TAA), obiettivi educativi nel caso dell'Educazione Assistita con gli Animali (EAA) e, infine, obiettivi ludici nel caso delle Attività Assistite con gli Animali (AAA).

Nel fare ciò, vorremmo evidenziare l'importante cambiamento derivato dal recepimento delle Linee guida. Prima di queste, infatti, gli interventi che ci vedevano impegnate erano piuttosto variegati. Seppure le AAA, con le loro finalità ludico-ricreative, fossero quelle numericamente più significative, eravamo impegnate anche in diversi interventi di TAA e di EAA. Il prossimo capitolo tratterà le caratteristiche, gli ambiti e le figure coinvolte che contraddistinguono e differenziano queste tipologie d'intervento.

Fino al 2015 molti interventi del progetto animali «L'ombrello dei cani» erano considerati EAA oppure TAA ed erano svolti presso le nostre strutture insieme agli educatori e ai fisioterapisti che, in ambito di riunione di

équipe, condividevano gli obiettivi di lavoro specifici. Molti dei professionisti coinvolti avevano partecipato a eventi informativi sugli IAA da noi promossi ed erano stati istruiti sulle giuste pratiche da adottare in presenza degli animali co-terapeuti. In sostanza, avevamo una varietà d'interventi molto più ampia rispetto a oggi.

Con le Linee guida, l'introduzione delle figure del responsabile di progetto e del referente di intervento ha fatto sì che la maggior parte dei nostri interventi oggi sia da considerare AAA. Sono infatti poche le figure professionali che hanno completato il percorso di formazione per ottenere l'idoneità per gli IAA e questo impedisce, di fatto, la realizzazione delle TAA e delle EAA. Le risorse economiche per formare i responsabili di progetto e i referenti di intervento per gli IAA purtroppo non sono sufficienti e, pur continuando a lavorare con gli stessi modi che hanno caratterizzato gli interventi assistiti in passato e continuando ad affiancare i percorsi di educazione o di riabilitazione fisica, i nostri interventi oggi sono classificati e archiviati quasi tutti come «attività».

Crediamo che questa realtà non rappresenti soltanto la nostra esperienza, ma che sia un dato di fatto molto diffuso, il che induce a pensare che i dati raccolti annualmente a livello nazionale dagli enti preposti e dal Centro di riferimento nazionale per gli IAA non possano che essere parzialmente completi e poco fedeli alla realtà. Bisogna sapere, infatti, che le Linee guida prevedono che chiunque eroghi TAA oppure EAA trasmetta annualmente l'elenco dei progetti attivati. Questo elenco, corredato dalle sintesi dei risultati raggiunti, dovrebbe permettere l'elaborazione dei dati a livello nazionale e la costruzione di un quadro complessivo che permetta al Ministero della Salute di vigilare sugli interventi erogati in Italia e, una volta valutati i dati forniti, di proporre eventuali revisioni alle Linee guida.

## ATTIVITÀ PRATICHE: COINVOLGIMENTO DEL CONIGLIO NEGLI INTERVENTI ASSISTITI CON GLI ANIMALI

*Stefania Crescioli*

Considerate le caratteristiche del coniglio, già ampiamente descritte, occorre rilevare che spesso, prima di riuscire a coinvolgerlo in interventi che lo potrebbero vedere protagonista, occorre prendere accuratamente in considerazione tanto le fragilità quanto le potenzialità di questa specie. Il modo di porsi del coniglio — caratterizzato da interazioni tranquille e delicate, dai toni pacati e rassicuranti — dimostra la sua capacità di relazionarsi all'altro in maniera coinvolgente e molto espressiva, cosa che lo accomuna fortemente ad altri animali da compagnia più conosciuti. La scelta del coinvolgimento del coniglio negli IAA è perciò molto indicata quando gli obiettivi di un progetto vanno nella direzione di privilegiare gli aspetti appena ricordati.

Un utente timido, introverso, timoroso, oppure inibito nella relazione con gli altri, può vedere rispecchiati nell'animale i tratti di personalità che gli appartengono e quindi osservarli, comprenderli e ripercorrerli nel loro divenire, senza provare le difficoltà che può sentire quando li vive direttamente. Lavorare e relazionarsi con un animale delicato e timido come il coniglio è di aiuto anche a persone particolarmente ansiose o che presentano fobie sociali. Osservare la gestualità e lo stile cauto di questo animale e soffermarsi sulla prudenza con la quale si avvicina alle persone possono essere esperienze che aiutano nei propri percorsi d'introspezione. Analizzarne le strategie può indurre a migliorare la consapevolezza personale e a individuare i punti di forza utili a mettersi in gioco e a uscire da situazioni d'isolamento sociale.

È stato più volte posto l'accento sul fatto che una reazione smisurata, o peggio ancora violenta, può essere per il coniglio causa di gravi traumi fisici, se non addirittura fatale. Ogniquale volta si desidera coinvolgerlo in un

progetto di IAA è perciò necessario valutare se il beneficiario, o il gruppo di beneficiari, è in grado di moderare e controllare la propria forza nel toccarlo o nell'accudirlo. Potrebbe essere molto rischioso coinvolgerlo in interventi con utenti che hanno, ad esempio, gravi difficoltà nella coordinazione motoria oppure che manifestano atteggiamenti di aggressività, sia verbale sia fisica.

Ogni coniglio è diverso dall'altro e nello scegliere il «collega pet» devono essere tenute in considerazione le sue caratteristiche comportamentali e fisiche. Rispetto alle caratteristiche fisiche, è necessario considerare quali sono le più funzionali al singolo progetto di IAA. Per quanto riguarda le caratteristiche estetiche (il colore, la lunghezza del manto o le dimensioni dell'animale), queste sono valutate in relazione alla funzionalità nel progetto. Per le persone che soffrono di una forma di decadimento cognitivo grave, come la malattia di Alzheimer, è necessario prevedere un animale dal netto contrasto di colore, affinché riescano a individuarlo meglio (coniglio nero su sfondo chiaro o viceversa). Le caratteristiche comportamentali differenziano invece una razza dall'altra nella loro propensione alla relazione con l'uomo. Il coniglio nano è solitamente più espansivo e meno timoroso del coniglio di taglia grande. Per questo motivo, nell'esperienza qui raccontata, la scelta si è sempre orientata verso la razza ariete nano, in genere particolarmente docile, poco timorosa e molto disponibile alla relazione. Si deve poi valutare quale singolo soggetto possa essere più a suo agio in un determinato progetto; ci sono ad esempio conigli più tranquilli che amano farsi «coccolare» a lungo, mentre altri, più vivaci, preferiscono giocare.

Il referente d'intervento (che prende in carico la persona durante la seduta) e il coadiutore del coniglio devono concordare insieme l'attività e pianificare il lavoro secondo gli obiettivi e le indicazioni di entrambi.

Gli IAA con il coniglio organizzati per un gruppo di utenti devono limitare il numero dei partecipanti a un massimo di otto/dieci persone, e prevedere almeno un momento di pausa dalle interazioni dirette durante la quale il gruppo può essere impegnato in attività di tipo diverso (ad esempio la preparazione dei premi oppure il montaggio di un piccolo recinto per il riposo dell'animale). Generalmente la durata delle interazioni e dei singoli interventi non deve superare i trenta/quaranta minuti al massimo. Il coniglio è un animale fragile, di piccole dimensioni e piuttosto riservato: per quanto partecipi volentieri a giochi e manipolazioni, la durata delle attività deve essere rispettosa delle sue esigenze.

Il tipo di attività che può essere proposto non dipende soltanto dal numero di utenti e dagli obiettivi individuati, ma soprattutto dalle attitudini

e dalle caratteristiche del coniglio coinvolto. Si può trattare di attività ludiche o di attivazione mentale, di percorsi che prevedono salti e passaggi in appositi tunnel, del gioco con l'uso di palline oppure di birilli, di attività di accudimento, della spazzolatura del pelo con i vari tipi di spazzola, dell'accarezzamento, dell'offerta di cibo particolarmente gradito, del tenerlo in grembo, adagiato sulle gambe o dentro a una cesta in vimini.

Una nota relativa al setting: è molto importante definire l'area dove si svolgerà la seduta, giacché potrebbero esserci spazi non del tutto idonei per il coniglio, come ad esempio pavimenti scivolosi, soffitti alti che contribuiscono a creare rumori forti, stanze molto grandi e dispersive, ambienti di passaggio. Prima di attivare il progetto si rende quindi necessario conoscere l'ambiente, possibilmente attraverso un sopralluogo conoscitivo, e valutare la possibilità di spazi esterni per far muovere il coniglio in sicurezza prima e dopo l'interazione; se necessario, dentro un recinto montato appositamente.

La scelta dell'ambiente deve essere improntata a un giusto compromesso tra le necessità che riguardano il benessere della persona e quelle dell'animale coinvolto. Durante la bella stagione si possono pensare delle attività all'aperto, facendo estrema attenzione alle distrazioni che possono verificarsi, ai rumori non prevedibili e alla presenza di altri animali, inclusi i volatili.

### **Attività pratiche e tipologie d'intervento**

Di seguito saranno presentate alcune attività e tipologie d'intervento effettuate in sedi diverse, quali i centri diurni per minori e per giovani adulti con disabilità e le strutture e RSA per anziani. Per quest'ultima tipologia sono stati svolti interventi individuali o in piccoli gruppi, inclusi in progetti più complessi realizzati presso la casa di riposo e il centro diurno per anziani Il Gignoro. Queste strutture accolgono persone con necessità diverse e con un'età avanzata.

Per quanto riguarda la RSA Il Gignoro, nel tempo sono stati realizzati dei progetti di interventi assistiti con il coniglio all'interno del modulo specialistico comportamentale nominato «modulo blu», un luogo protetto pensato per accogliere le persone affette da decadimento cognitivo, soprattutto dalla malattia di Alzheimer. In questo modulo gli interventi sono principalmente di tipo individualizzato per poter offrire a queste persone il tempo necessario per interagire con il coniglio.

Tra le schede che descrivono le attività pratiche saranno presentati inoltre progetti rivolti a fasce di età più giovani: AAA presso il centro diurno Ferretti della Diaconia Valdese Fiorentina a favore di minori con disabilità di vario tipo; AAA presso la Cooperativa sociale Gaetano Barberi di Firenze, in particolare nei due centri diurni polifunzionali «Caleidoscopio» e «Cannocchiale» che offrono i loro servizi a giovani adulti con disabilità psicofisiche.

Nel presentare le schede delle attività pratiche riportiamo in apertura un modello di schema che elenca gli aspetti peculiari dei progetti presentati e che è poi riproposto, in modo più approfondito, per ognuno di essi (tabelle 6.1-6.10).

TAB. 6.1 - SCHEMA MODELLO DI CIASCUN PROGETTO

<b>Nome progetto</b>	Tipologia e servizio nel quale il progetto ha luogo, durata e cadenza dell'intervento, durata del progetto.
<b>Operatori coinvolti</b>	Descrizione della tipologia e del ruolo degli operatori.
<b>Beneficiari</b>	Tipologia di persone a cui è rivolto il progetto e numero dei partecipanti (piccolo gruppo, grande gruppo o individuale).
<b>Obiettivi</b>	<p>Obiettivi prefissati dal progetto individualizzato oppure dal progetto del servizio che accoglie i beneficiari. A titolo esemplificativo, gli obiettivi possono essere:</p> <p>Migliorare il benessere psicofisico</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– favorire le interazioni sociali</li> <li>– esercitare il linguaggio</li> <li>– potenziare le abilità comunicative</li> <li>– stimolare l'attenzione</li> <li>– stabilire legami affettivi</li> <li>– ridurre l'ansia</li> <li>– migliorare il tono dell'umore</li> <li>– potenziare/mantenere la memoria</li> <li>– acquisire senso di responsabilità</li> <li>– migliorare l'autostima</li> </ul> <p>Migliorare/mantenere le abilità motorie</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– migliorare/mantenere l'orientamento spaziotemporale</li> <li>– migliorare/mantenere la coordinazione</li> <li>– migliorare/mantenere la manualità fine</li> <li>– migliorare/mantenere l'equilibrio</li> <li>– esercitare la sensorialità</li> <li>– migliorare/mantenere le autonomie</li> </ul>
<b>Materiali impiegati</b>	Descrizione dei materiali impiegati nel corso dell'intervento.

<b>Setting</b>	Luogo dove si svolge l'intervento (all'interno, nella camera del beneficiario, nella sala comune o in aula, nella palestra oppure all'esterno, in giardino).
<b>Descrizione dell'intervento</b>	Come si svolge l'intervento, i ruoli degli operatori coinvolti e la descrizione delle attività proposte.
<b>Modifiche nel corso del progetto</b>	Descrizione delle eventuali modifiche utili al miglioramento dell'intervento decise in corso d'opera e/o a seguito di verifiche intermedie.
<b>Coppia coadiutrice-coniglio</b>	Descrizione dei compiti e degli accorgimenti da adottare da parte della coadiutrice del coniglio nel corso dell'intervento.

TAB. 6.2 - DUE COCCOLE CON GIGETTO!

<b>Due coccole con Gigetto!</b>	AAA nel Modulo Alzheimer (RSA). Intervento individuale di trenta minuti; cadenza settimanale; durata due mesi.
<b>Operatori coinvolti</b>	Operatore sociosanitario (OSS) e coadiutrice con il coniglio.
<b>Beneficiari</b>	Persona anziana affetta da malattia di Alzheimer.
<b>Obiettivi</b>	<p>Obiettivi prefissati dal progetto individualizzato oppure dal progetto del servizio che accoglie i beneficiari. A titolo esemplificativo, gli obiettivi possono essere:</p> <p>Migliorare il benessere psicofisico</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– stabilire legami affettivi</li> <li>– ridurre l'ansia</li> <li>– migliorare il tono dell'umore</li> <li>– esercitare il linguaggio</li> </ul> <p>Migliorare/mantenere le abilità motorie</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– migliorare/mantenere l'orientamento spaziotemporale</li> <li>– migliorare/mantenere la coordinazione</li> <li>– migliorare/mantenere la manualità fine</li> <li>– esercitare la sensorialità</li> </ul>
<b>Materiali impiegati</b>	Una cesta in vimini, delle piccole coperte e dei cuscini. Vari tipi di spazzola con impugnatura morbida, più o meno grandi e di diverso colore, e spazzola a guanto. Premi diversi per forma e colore. L'esperienza ha evidenziato come sia importante dotarsi dello stretto necessario, evitando accessori che possono causare distrazione e confusione. La ricerca sconclusionata di oggetti è infatti una caratteristica tipica delle persone che soffrono della malattia di Alzheimer e ciò crea agitazione e irrequietezza, a discapito della tranquillità degli altri anziani presenti nel modulo. Limitare l'utilizzo di oggetti permette quindi di concentrarsi sulla relazione e la conoscenza reciproca.
<b>Setting</b>	Camera o ambiente di vita dell'anziano; un luogo luminoso e aerato, tranquillo e riservato, tale da non comportare distrazioni e interruzioni durante

le interazioni, sia per il beneficiario come per il coniglio. Nel luogo prescelto devono essere disposte tre sedie intorno a un tavolo di piccole dimensioni, dove l'anziano, l'operatore sociosanitario e la coadiutrice si possano sedere senza essere disturbati.

<b>Descrizione dell'intervento</b>	La coadiutrice porta il coniglio dentro il trasportino. L'animale viene poi accuratamente posto nella cesta sul luogo d'incontro. Dopo una prima fase di conoscenza, se la persona lo gradisce, il coniglio le viene adagiato direttamente in grembo, dopo aver posizionato un cuscino sulle gambe perché a volte la cesta può fare da ostacolo all'interazione. Il fatto di tenere il coniglio in grembo facilita lo spazzolamento, l'accarezzamento e la relazione. In grembo il coniglio viene anche coccolato mediante manipolazioni delicate, andando a massaggiare i punti a lui più graditi (figura 6.1). Durante l'interazione si svolgono anche delle semplici conversazioni, grazie all'intervento dell'operatore che facilita il colloquio volto alla conoscenza dell'animale. L'interazione è di tipo individuale, allo scopo di offrire all'utente tutto il tempo necessario per costruire una relazione con l'animale, visto il decadimento complessivo che determina una compromissione e un rallentamento generale delle competenze. È importante che il clima del setting sia gestito attraverso una forte intesa tra l'operatore sociosanitario e la coadiutrice, evitando lo sconfinamento dei ruoli e delle competenze. A fine seduta il coniglio è riposto nel trasportino e si procede con i saluti, fissando un appuntamento per la settimana successiva.
<b>Cambiamenti nel corso degli incontri</b>	Durante il progetto, a seconda di come questo evolve, è possibile apportare dei cambiamenti o introdurre altri materiali, come ad esempio giochi e premi in cibo, oppure cambiare luogo scegliendo un contesto più favorevole.
<b>Coppia coadiutrice-coniglio</b>	La presenza della coppia all'interno della seduta crea un'atmosfera particolare. Nello specifico la coadiutrice deve porre particolare attenzione nell'adagiare il coniglio sulle gambe della persona e stare attenta alle reazioni della stessa, oltre che ai segnali che manifesta il coniglio. Per tutta la seduta deve controllare che il coniglio mantenga una posizione comoda, piacevole e sicura, e mantenersi in comunicazione con lui tramite la voce e il contatto.



FIG. 6.1 Momenti di coccole con il coniglio Gigetto.

**TAB. 6.3 - UNO, DUE, TRE, BIA CON FIOCCO!**

<b>Uno, due, tre, BIA con fiocco!</b>	TAA nel Modulo a Bassa Intensità Assistenziale (BIA) – RSA. Intervento di piccolo gruppo di quarantacinque minuti; cadenza settimanale; durata due mesi.
<b>Operatori coinvolti</b>	Fisioterapista e coadiutrice con il coniglio.
<b>Beneficiari</b>	Gruppo di cinque/sei persone anziane con lieve decadimento cognitivo e componente depressiva.
<b>Obiettivi</b>	<p>Migliorare il benessere psicofisico</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– stabilire legami affettivi</li> <li>– favorire le interazioni sociali (in particolare le dinamiche di gruppo)</li> <li>– migliorare il tono dell'umore</li> </ul> <p>Migliorare/mantenere le abilità motorie</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– migliorare/mantenere l'equilibrio</li> <li>– migliorare/mantenere la coordinazione (in particolare nel camminare, alzarsi e sedersi)</li> <li>– migliorare/mantenere la manualità fine</li> <li>– esercitare la sensorialità</li> </ul>

<b>Materiali impiegati</b>	Una cesta in vimini, delle copertine e dei cuscini. Vari tipi di spazzola con impugnatura morbida, più o meno grandi e di diverso colore, e spazzola a guanto. Premi diversi per forma e colore, cibo fresco come frutta e verdura. Giochi di attivazione mentale, tunnel, supporti di cartone, rotoli di carta igienica o da cucina, palline di legno per dispensare cibo.
<b>Setting</b>	Salotto comune del modulo, luogo tranquillo, familiare e riservato, privo di distrazioni e di persone di passaggio, che favorisca le interazioni e un clima di leggerezza. Le interruzioni durante l'attività sono fastidiose sia per il coniglio sia per i beneficiari. Il luogo prescelto deve inoltre essere luminoso e aerato, con delle poltrone per gli anziani, delle sedie per gli operatori e alcuni tavolini.
<b>Descrizione dell'intervento</b>	La coadiutrice porta il coniglio, con guinzaglio e posto nella cesta, nel luogo d'incontro. L'intervento ha inizio con una prima fase, dove a turno gli anziani possono conoscere il coniglio, ancora posto nella cesta oppure in grembo alla coadiutrice. In seguito è possibile adagiarlo direttamente sulle gambe degli anziani, seduti in poltrona, usando un cuscino come appoggio o direttamente con la cesta, per favorire una relazione più intima con l'animale. A ogni anziano è poi assegnato dalla fisioterapista, in accordo con la coadiutrice, un compito preciso: spazzolare, offrire del cibo o dell'acqua, preparare e disporre i giochi. Qualcuno ha il compito di alzarsi per prendere la borsa che contiene i materiali, cercare e scegliere la spazzola più gradita, qualcun altro deve scegliere il cibo e prepararlo, un altro ancora deve occuparsi di prendere e riempire con dell'acqua il beverino, svitandolo e riavvitandolo. Quanto all'aspetto ludico, qualcuno si occupa di cercare nella borsa, di prendere e di aprire il tunnel, ponendolo a terra insieme ad altri oggetti, quali i tubi dei rotoli della carta igienica. I giochi che la borsa contiene devono essere tutti graditi al coniglio, in modo che la scelta espressa dai beneficiari sia sempre corretta e rispettosa dei gusti dell'animale. La coadiutrice, nel frattempo, fa prendere al coniglio confidenza con l'ambiente, adagiandolo a terra in uno spazio circoscritto dell'area gioco e senza il guinzaglio (figura 6.2). Chiamandolo per nome e indicandogli il percorso costruito dagli anziani con l'aiuto della fisioterapista, lo aiuta a superare e ad attraversare il tunnel, attendendolo all'uscita con un premio (fieno, uvetta, frutta, verdura). Il coniglio viene quindi invitato, sempre dalla coadiutrice, a perlustrare gli altri giochi offerti dagli anziani; si commenta quanto accade e le strategie esibite dall'animale. A fine intervento è richiesto agli anziani di riordinare tutti i materiali, il coniglio è riposto nella cesta e si procede con i saluti, fissando un appuntamento per la settimana successiva.
<b>Cambiamenti nel corso degli incontri</b>	Durante lo svolgimento del progetto, secondo la sua evoluzione, è possibile apporre dei cambiamenti o introdurre altri materiali, come ad esempio dei nuovi giochi, degli oggetti diversi e dei premi in cibo preparati dagli anziani su suggerimento della coadiutrice, oppure cambiare luogo scegliendo un contesto ritenuto più favorevole.
<b>Coppia coadiutrice-coniglio</b>	La presenza della coppia nel corso della seduta crea in generale un'atmosfera più serena all'interno di un gruppo generalmente conflittuale. Nello specifico la coadiutrice deve porre particolare attenzione nell'adagiare il coniglio sulle gambe della persona e stare attenta alle sue reazioni, oltre che ai segnali manifestati dal coniglio. Per tutta la seduta deve sorvegliare attentamente che il coniglio

mantenga una posizione comoda, piacevole e sicura. Allo stesso tempo, insieme alla fisioterapista, cercherà di favorire e stimolare l'interazione attraverso il colloquio, la motivazione ad accarezzarlo e le domande conoscitive. È importante che il clima del setting sia caratterizzato da una forte intesa tra la referente e il coadiutore, senza sconfinare dai propri ruoli e dalle proprie competenze.



FIG. 6.2 Il coniglio Oliver, libero di muoversi a terra protetto dal piccolo recinto montato per lui dagli anziani.

#### TAB. 6.4 - DOLCE INCONTRO

<b>Dolce incontro</b>	TAA in RSA. Intervento individuale di trenta minuti; cadenza settimanale; durata due mesi.
<b>Operatori coinvolti</b>	Fisioterapista e coadiutrice con il coniglio.
<b>Beneficiari</b>	Persona anziana con problemi di tipo psichiatrico e relazionale, accentuati da forte sordità.
<b>Obiettivi</b>	Migliorare il benessere psicofisico <ul style="list-style-type: none"> <li>– favorire le interazioni sociali</li> <li>– stabilire legami affettivi</li> <li>– migliorare il tono dell'umore</li> <li>– migliorare l'autostima</li> <li>– stimolare l'attenzione</li> </ul> Migliorare/mantenere le abilità motorie <ul style="list-style-type: none"> <li>– migliorare/mantenere la coordinazione</li> </ul>

<b>Materiali impiegati</b>	Una cesta in vimini e dei cuscini. Vari tipi di spazzola con impugnatura morbida, più o meno grandi e di diverso colore, e spazzola a guanto. Premi diversi per forma, varietà e colore. Salviette igieniche delicate per animali di piccola taglia o per cuccioli (adatte al coniglio).
<b>Setting</b>	Camera o ambiente di vita dell'anziano; un luogo luminoso e aerato, tranquillo e riservato, tale da non comportare distrazioni e interruzioni durante le interazioni, sia per il beneficiario come per il coniglio. Nel luogo prescelto devono essere disposte tre sedie intorno a un tavolo di piccole dimensioni, dove l'anziano, l'operatore sociosanitario e la coadiutrice si possano sedere senza essere disturbati.
<b>Descrizione dell'intervento</b>	La coadiutrice porta il coniglio dentro il trasportino. L'animale viene poi accuratamente posto nella cesta sul luogo d'incontro. Dopo una prima fase di conoscenza, se la persona lo gradisce, il coniglio le viene adagiato direttamente in grembo, dopo aver posizionato un cuscino sulle gambe perché a volte la cesta può fare da ostacolo all'interazione. Il fatto di tenere il coniglio in grembo facilita lo spazzolamento, l'accarezzamento e la relazione. In grembo il coniglio viene anche coccolato mediante manipolazioni delicate, andando a massaggiare i punti a lui più graditi (figura 6.1). Durante l'interazione si svolgono anche delle semplici conversazioni, grazie all'intervento dell'operatore che facilita il colloquio volto alla conoscenza dell'animale. L'interazione è di tipo individuale, allo scopo di offrire all'utente tutto il tempo necessario per costruire una relazione con l'animale, visto il decadimento complessivo che determina una compromissione e un rallentamento generale delle competenze. È importante che il clima del setting sia gestito attraverso una forte intesa tra l'operatore sociosanitario e la coadiutrice, evitando lo sconfinamento dei ruoli e delle competenze. A fine seduta il coniglio è riposto nel trasportino e si procede con i saluti, fissando un appuntamento per la settimana successiva.
<b>Cambiamenti nel corso degli incontri</b>	Durante lo svolgimento del progetto, a seconda di come questo evolve, è possibile apporre dei cambiamenti o introdurre altri materiali e premi in cibo, oppure cambiare luogo, scegliendo un contesto ambientale diverso e, se la signora è d'accordo, più frequentato.
<b>Coppia coadiutrice-coniglio</b>	La coadiutrice favorisce la conoscenza del coniglio tenendolo inizialmente nella cesta, dove la persona può osservarlo senza prenderlo subito in grembo. Nella prima fase o durante i primi incontri non è fondamentale che il coniglio sia posto sulle gambe della signora. È importante soffermarsi sulla conoscenza delle caratteristiche, delle peculiarità e delle preferenze del coniglio e spiegare bene come procedere con le cure, dando delle dimostrazioni prima di far interagire la beneficiaria. La coadiutrice deve fare particolare attenzione alle reazioni della signora e ai segnali manifestati dal coniglio. Per tutta la durata della seduta deve inoltre sorvegliare attentamente che il coniglio mantenga una posizione comoda e sicura e che sia piacevolmente impegnato.